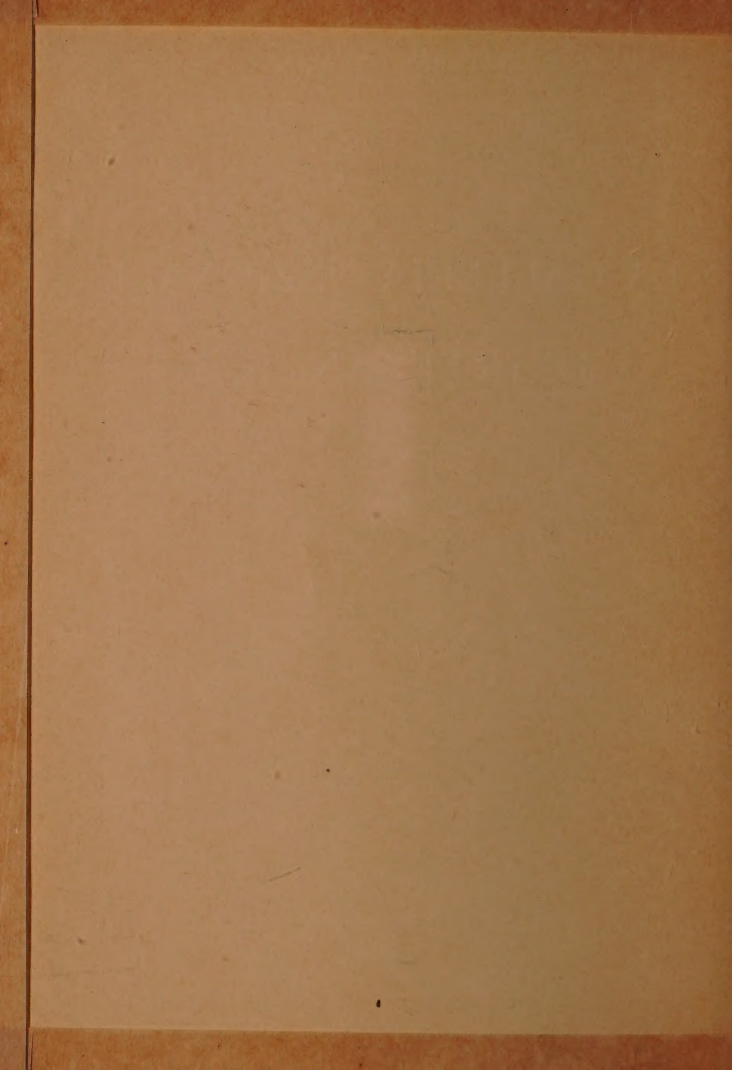
MUSEI E GALLERIE D'ITALIA - 6

LA GALLERIA NAZIONALE D'ARTE ANTICA

(Palazzo Corsini)

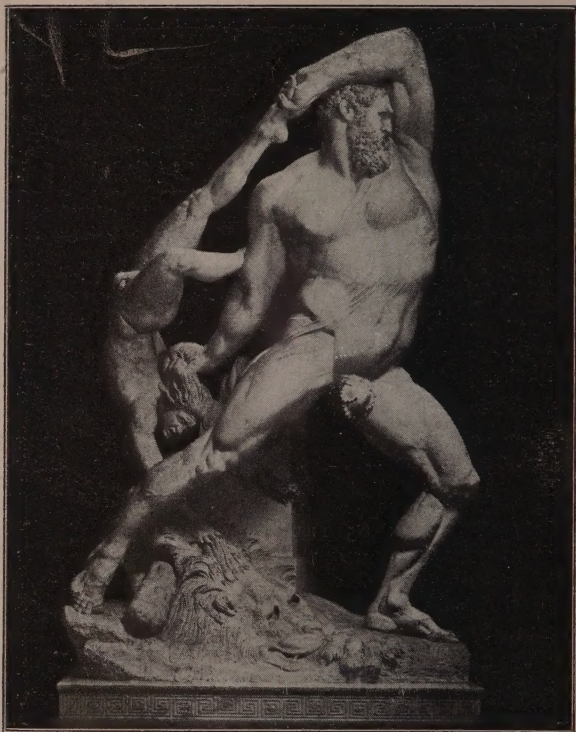
W. MODES

ROMA

MUSEI E GALLERIE D'ITALIA — Num. 6.

LA GALLERIA NAZIONALE D'ARTE ANTICA

(Palazzo Corsini)

CON 65 ILLUSTRAZIONI

ROMA
WALTER MODES, EDITORE
1910

Sala. IV. (*Fot. Anderson*)

Ercole e Lica.

Antonio Canova. (Possagno, 1756–Venezia, 1822).

Il magnifico Girolamo Riàrio, nipote di papa Sisto IV, volle crearsi alle falde selvose del Gianicolo una dimora quieta e ridente e nel palazzo, che è ora sede dell'Accademia dei Lincei, accolse Caterina Sforza sua sposa.

In questa villa dalle semplici ed eleganti linee quattrocentesche, andò ad abitare nel 1659 Cristina regina di Svezia, che vi radunò celebrate collezioni d'arte e vi morì nel 1689. La tradizione indica ancora come camera da letto dell'avventurosa figlia di Gustavo Adolfo, in quella parte più antica del palazzo, che ad un dipresso conserva le forme della scomparsa villa di Girolamo Riario, là dove ora è la galleria, una saletta ad alcova, decorata con figure grottesche da un seguace degli Zuccheri

La galleria della regina, che conteneva opere d'arte magnifiche, fra le quali celebratissimi quadri del Correggio come la Leda. e Giove ed Io. ora a Berlino, e di Raffaello la Madonna del Passeggio, e tele di Tiziano, di Paolo Veronese e di alri sommi, passò per testamento al cardinale Decio Azzolino, intimo di Cristina, poi a suo nipote Pompeo, e finita poi nelle mani degli Odescalchi. andò dispersa.

Venuto il palazzo in possesso dei Corsini, nella prima metà del Settecento, il cardinal Neri, nipote di papa Clemente XII, fattolo ricostruire sui disegni di Ferdinando Fuga, vi raccolse, coi consigli di monsignor Giovanni Bottari, quadri, scolture e quella ricca biblioteca, celebre fra l'altro per le meravigliose collezioni di incisioni e di disegni antichi, che formano ora il Gabinetto delle stampe, annesso alla Galleria.

La quadreria del cardinal Neri arricchitasi, per virtù dei suoi successori di cospicue opere, fu donata nel 1883 dal principe Don Tommaso Corsini allo Stato, che aveva acquistato il palazzo per uso dell' Accademia dei Lincei e dei musei. La Galleria restò immutata sino agli anni fra il 1892 ed il 1895. Durante questi anni, prima per virtù di una convenzione le fu aggiunta la cospicua quadreria Torlonia, e poi la collezione di pitture del Monte di Pietà ed essa prese nel 1895 il nome di Galleria Nazionale d'arte antica e va di continuo accrescendosi con acquisti di quadri.

A cagione della sua formazione la Galleria non ha un carattere uniforme. Piuttosto scarsa di opere italiane del Rinascimento e del Medio evo, possiede una bella serie di pitture fiamminghe e tedesche ed è ricca di quadri del Seicento e del Settecento tanto che s'avvia, coi nuovi acquisti, a diventare la galleria dimostrativa della pittura italiana durante questi due secoli.

A Roma gli artisti lungo il medio evo si adoperarono specialmente a decorare di affreschi e di musaici le aule maestose delle basiliche, tanto che è ben raro di trovare pitture su tavola romane medievali. Preziosissima è perciò la tavoletta (fig. 1), colle storie di Maria, acquistata da Adolfo Venturi quand' era di-

rettore della Galleria; dipinta da un pittore romano della seconda metà del secolo decimoterzo, che nella grandiosità con cui ha saputo disegnare le piccole figure ricorda assai da vicino Pietro Cavallini, il grande maestro romano, che prima di Giotto avviò la pittura italiana verso il suo rinnovamento. La tavoletta trova riscontro in quelle affini che si conservano nelle gallerie di Perugia, di Venezia e di Monaco di Baviera.

Di opere pittoriche medievali vanno ancora ricordate un'anconetta in otto scomparti, dipinta da *Giovanni da Milano* (fig. 2): il solenne discepolo di Giotto ed un'Incoronazione della Vergine di un seguace di Taddeo Gaddi.

Fra le pitture che la Galleria conserva del Rinascimento si nota prima di tutto un trittico del *Beato Angelico* (fig 3), dipinto probabilmente dallo squisito artista durante la sua dimora nel convento di Fiesole e che si distingue dalle altre composizioni simili di Fra Giovanni perchè non ha negli sportelli le figurazioni del Paradiso e dell'Inferno, ma l'Ascensione e le Pentecoste. Nelle gentilissime figure bionde degli angeli, in quelle austere dei santi e dei profeti, il pittore ci apparisce in tutta la sua grazia ed in tutta la profonda serietà della sua arte ingenua, fatta d'amore e di fede. Non vi sono purtroppo anelli di passaggio fra questa pittnra e l'altra fulgidissima perla d'arte fiorentina che la Galleria da poco possiede; il ritratto d'una gentildonna, che *Pier di Cosimo* (fig. 4) ha raffigurato cogli attributi di Santa Maria Maddalena.

Nel ritrarre la bella donna dai lineamenti magri e dai capelli d'un vivo biondo rossastro, il pittore, ancora tutto quattrocentesco, mostra d'avere appreso assai dai coloristi fiamminghi e dal grandissimo disegnatore Leonardo.

Degna in tutto della gran fama dell'artefice, che ebbe la ventura d'avere prima a seguace Raffaello e di porsi poi fra i suoi imitatori, è la gran tavola di *Frà Bartolomeo* (fig. 5), colla Sacra Famiglia; segnata colla data del 1516. Egli vi si mostra vinto dall'esempio dell'Urbinate e compone con nobile equilibrio il gruppo della Madonna coi due bambini, che campeggia, vivacemente colorito, sullo sfondo d'un amabile e verde paesaggio toscano, dove una solitaria palma sta a ricordare la Palestina lontana.

Di *Andrea del Sarto* v'è una piccola Madonnina col Bambino. Di *Giuliano Bugiardini* (fig. 6), scolaro di Domenico Ghirlandaio ed amico di Michelangelo, la Galleria possiede un'immagine di Madonna col Bambino, simpatica per il vivace colorito. Una Madonna del *Rosso Fiorentino* ed alcuni ritratti del Cinquecento completano questo gruppo toscano. Fra questi ritratti ha il primo posto quello di Stefano IV della nobile casata dei Colonna, già attribuito a *Sicciolante* da Sermoneta e poi riconosciuto come opera bellissima di *Angelo di Cosimo* detto *Bronzino* (fig. 7), che vi segnò il suo nome e la data MDXLVI.

Un gruppo interessante è costituito da vari quadri che *Marcello Venusti* ed altri pittori minori hanno ricavato da disegni di Michelangelo.

Come ricordo di *Raffaello* v'è una tavola colla figura di un Gesù Bambino; frammento della Madonna

di Loreto, dipinta dall' Urbinate su commissione di Giulio II per la chiesa di Santa Maria del Popolo, trasportata poi a Loreto e scomparsa durante le rapine rivoluzionarie della fine del Settecento. Ora purtroppo non se ne scorge più che l' imprimitura.

Dell' età matura del *Sodoma* (fig. 8) è il quadro di recente acquisto in cui egli con quel suo fare sempre un po' trascurato ed inuguale, ma vivo e pieno di bellezza, ha raffigurato il mistico fidanzamento di Santa Caterina.

Di *Melozzo da Forlì* (fig. 9) di cui Roma conserva le opere maggiori, la Galleria possiede un San Sebastiano alla colonna fra due divoti; pittura un po' fredda nella figura del Santo, ma vivissima nei ritratti dei donatori. Di *Marco Palmezzano da Forlì* (fig. 10), allievo di Melozzo, sono un San Girolamo penitente colla data del 1503 ed un Dio Padre fra Cherubini paffuti e sorridenti, entro una lunetta.

Seguace di Melozzo è anche *Antonio di Benedetto Aquilio*, detto dalla patria sua *Antoniazzo Romano* (fig. 11), artefice robusto, un po' rude ma che sa quando vuole, riprodurre degnamente il vero tanto da riuscire assai specialmente bene nei ritratti, come ad esempio in quelli degli Uditori di Rota nel quadro della Pinacoteca Vaticana. Nella tavola della Galleria Nazionale, che viene dalla soppressa chiesa di San Paolo in Poggio Nativo e porta la data del 1477, egli ripete invece i tipi rituali dei suoi quadri d' altare, tracciati un po' tutti secondo un sistema, senza speciali ricerche.

Per la scarsezza di quadri marchigiani nelle nostre collezioni e per la finezza grande della pittura è molto interessante la tavoletta colla Madonna, col Bambino

ed i Santi Francesco d'Assisi e Liberale, dipinta da maestro *Lorenzo di Alessandro da San Severino* (fig. 12), detto Lorenzo II. Libero dalle durezze che rendouo arcaico suo padre, Lorenzo II è un vivace e piacevole pittore del Rinascimento, affine per molti riguardi a *Niccolò Alunno* (fig. 13) da Foligno, di cui la Galleria possiede una Madonna fra Santi. Il piccolo San Girolamo del *Pinturicchio* (fig. 14) ricorda lo stesso Santo che il pittore ha dipinto in uno degli scomparti della gran pala d'altare della Pinacoteca comunale di Perugia.

Delle scuole emiliane, così ricche d'artisti forti e gentili, sono in Galleria quadri veramente eccellenti, come quel San Giorgio che uccide il drago del bolognese *Francesco Francia* (fig. 15); opera giovanile dell'eccellente pittore, dove si scorge quale vantaggio egli avesse tratto per il suo disegno preciso ed acuto dall'avere appresa ed esercitata la difficile arte dell'orafo.

Per un caso fortunato si trovano ora nella Galleria un'opera del *Correggio* (fig. 16) ed una del suo maestro il modenese *Francesco Bianchi-Ferrari* (fig. 17). Il Cristo nell'orto del Bianchi è veramente opera di artista e di credente. La Madonnina del Correggio coi due lieti bambini ci mostra il giovane maestro, poichè quest'opera non può essere assegnata che agli inizi della sua attività, lieto forse più di dar l'opera sua a comporre una viva e bella scena di vita che a dipingere una devota immagine a edificazione dei fedeli. La Madonnina, che ha i tratti quasi ancora di bambina, ricorda altre opere giovanili del maestro, come le Vergini del Castello di Milano e della Pinacoteca di Modena.

Di scuola ferrarese sono le pitture di *Gherardo dalle catene*, di *Marco Melone*, di *Ippolito Scarsellino* un nobile ritratto di gentiluomo di *Dosso Dossi* (fig. 18), un Cristo che porta la croce ed un ritratto di prelato di *Benvenuto Tisi da Garofolo* (fig. 19).

Apre la serie delle pitture lombarde e venete quel ritratto di gentiluomo di *Bartolomeo Veneto* (fig. 20) creduto un tempo opera di Giovanni Holbein, mentre è fra le cose più bello del misterioso pittore cremonese che chiamava sè stesso: *Bartolamio mezo venizian e mezo cremonese* e che tanto risente dell'arte di Giambellino e di influenze straniere. L' anonimo cavaliere dalle placchette preziose che ornano la sua berretta e l' elsa della spada, ci apparisce veramente come uno di quei nobili signori italiani che alla prestanza del corpo accoppiavano il più squisito amore per le arti. Una Madonna col Bambino di *Niccolò Rondinello da Ravenna* (fig. 21) ed una Vergine con Sant'Anna, Gesù Bambino e San Giovannino del bergamasco *Giovanni Busi detto Cariani* (fig. 22), ci mostrano come la grande arte veneziana sia stata il modello e la scuola per i pittori delle regioni vicine.

Rapido come un abbozzo messo giú in breve volger di tempo e grandioso come un affresco fatto per decorare la navata solenne di una chiesa, è il quadro di *Jacopo Tintoretto* (fig. 23) colla scena dell'adultera dinanzi al Cristo. A nessuno parrà poi strano che anzichè tra le opere dei pittori stranieri io ricordi qui i due quadri di *Domenico Theotocopuli* detto *il Greco*, che da Candia sua patria venuto a Venezia, fu scolaro del Tintoretto e ne portò poi in Ispagna l' arte fantasiosa.

Il *Padovanino* (fig. 24) ci apparisce ancora cinquecentesco nel suo ritratto di giovinetta, dipinto con amoroso studio delle opere di Tiziano.

Delle collezioni del Seicento e del Settecento, ricche di opere svariatissime, non posso citar qui che alcuni quadri più significativi

Dalla scuola dei Caracci discende il grazioso *Carlo Bonone* (fig. 25), che tanto conserva ancora della buona tradizione antica dell'arte italiana. La sua Santa Cecilia è bella per l'espressione di vita interiore, che anima il suo volto ancora infantile e per la semplicità ed ingenuità di forme, da cui il Seicento si allontana così spesso, ma che ritroviamo anche nel fresco paesaggio di *Francesco Albani* (fig. 26), colle figure di Mercurio e di Argo. Di *Guercino* v'è un presepio (fig. 27) ed un Ecce homo (fig. 28) di fattura anche troppo accurata, di *Guido Reni* una S. Maria Maddalena ed una forte testa di apostolo (fig. 29). I ritratti che *Tiberio Tinelli* (fig. 30) dipinse di un giovane signore e *Pier Francesco Cittadini* (fig. 31) di una giovinetta, bastano a dimostrare quanta efficace semplicità potesse animare i calunniati pittori secentisti, specialmente quand'essi, lasciati da parte i soggetti sacri, si ponevano dinanzi alla vita. Di ciò sono prova luminosa i due quadri di *Carlo Maratta* qui riprodotti. Nel dipinto sacro colla Santa Famiglia (fig. 32), il maestro, che a Roma seppe così validamente, sulla fine del diciassettesimo secolo, lottare contro i vuoti pittori decoratori della scuola di Pietro da Cortona, riesce grazioso ed elegante, ma senza alcuna di quelle qualità potenti per cui il suo ritratto d'anonimo (fig. 33) è da porsi fra le maggiori opere d'arte del Seicento italiano.

Di gran lunga inferiori a questo capolavoro sono il dipinto in cui il *Baciccia* (fig. 34) genovese ha riprodotto le sembianze di Gian Lorenzo Bernini ed i ritratti di varii membri della famiglia Raggio, che il suo conterraneo *Giovanni Bernardo Carbone* ha condotto, seguendo servilmente i grandi modelli di Antonio Van Dyck.

Violento seguace di Michelangelo da Caravaggio è *Bernardo Strozzi* (fig. 35) che nel suo mendicante suonatore ci ha dato un opera fortissima, di cui la volgarità è attenuata dalla comicità dell'espressione.

La sottile grazia della Vergine col Bambino (fig. 36) e della S. Agnese (fig. 37) di *Carlo Dolci* appariscono vicino a questo quadro quasi come una protesta contro tutto ciò che i naturalisti secenteschi hanno prodotto di violento e di sgarbato.

La grazia un po' leziosa di queste figure ci fa presentire le squisitezze incipriate del Settecento, da cui non appaiono però toccati nè il Presepio che *Pompeo Batoni* (fig. 38), condusse ad imitazione della « Notte » del Correggio, nè il « Contratto nuziale » di quel curioso cavalier *Pier Leone Ghezzi* (39), che fu il caricaturista ufficiale della Roma settecentesca.

Della raccolta veramente preziosa di pitture napoletane che la galleria possiede abbiamo voluto dar qui una serie relativamente numerosa. Vengono da prima due quadri di *Giuseppe Ribera* detto *lo Spagnoletto* e spagnuolo veramente, ma che trova qui il suo giusto posto come maestro di tanti Napoletani.

Accanto al realismo brutale del suo meraviglioso Filosofo (fig. 40), la bella composizione di Venere che scende dal cielo a ritrovare il suo Adone

morto (fig. 41), basta a mostrarci come il suo spirito non fosse chiuso alle visioni poetiche.

Di *Salvator Rosa* piccoli paesi, quadretti di genere e forse una luminosa battaglia. Del Siciliano *Pietro Novelli* detto *il Monrealese* (fig. 42) si è acquistato da poco un San Giacomo dove l'amore di riprodurre il vero derivato dal Ribera, apparisce attenuato ed ingentilito dall' influenza del nobilissimo Van Dyck, che il Monrealese certo conobbe a Palermo in molte sue opere.

Ricordi di opere del Ribera, influenze del Van Dyck fanno capolino anche nei due quadri del napoletano *Bernardo Cavallino*: il congedo di Tobiolo (figura 43) e San Pietro e Cornelio (fig. 44), ma trasformati da uno spirito indipendente ed originale. *Luca Giordano* nel suo meraviglioso Gesù fra i dottori (fig. 45) sa essere facile e robusto imitando ad un tempo Paolo Veronese e Rembrandt.

Le linee grandiose dell' Adorazione dei pastori di *Sebastiano Conca* (fig. 46) e dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme di *Francesco de Mura* (fig. 47) ci fanno pensare ai soffitti delle luminose chiese napoletane. Il ritratto di signora di *Giuseppe Bonito* (fig. 48) da Castellamare di Stabia, dipinto sugli ultimi del Settecento, non la cede per vivezza d'espressione e sapienza di colorito alle migliori pitture del tempo.

Il quadro con la veduta del Ponte di Rialto del veneziano *Bernardino Belotto* (fig. 49) è l'unico campione qui riprodotto della ricca collezione di paesaggi.

La galleria nazionale possiede molte opere di pittori stranieri e fra queste è celeberrima la Madonna col Bambino del grande spagnuolo Murillo (fig. 50),

quadro che bastava da solo a dar fama alla vecchia collezione Corsini. Scolaro di un antiquato pittore: Juan de Castillo, il magnifico maestro di Siviglia si formò all'arte segueudo il Velasquez e studiando i quadri dei grandi Italiani e Fiamminghi, di cui erano ricche le collezioni reali spagnuole, riuscendo però a conservare una potente personalità propria.

L'arte sua derivò sempre da una diretta osservazione della natura, temperata però da un vivo senso di poesia, che allontanò dalle sue figure divine ogni volgarità realistica. La Vergine qui rappresentata non è nella forma che una vera e reale donna, ma basta lo sguardo dei suoi occhi velati di malinconia, fissi nell'oscurità dell'avvenire per dirci ch' essa è la più grande e la più sventurata delle madri.

Un'altra volta ancora il pittore ha dipinto questo bel volto mesto, quando nel quadro colle protettrice di Siviglia volle rappresentare Santa Giustina.

Accanto a quest'opera di vita il Cristo colla croce dell'altro spagnuolo *Luis de Morales*, apparisce accademico ma è documento prezioso dell' influenza che Michelangelo esercitò sull' arte spagnuola della fine del Cinquecento.

Fra le opere tedesche la maggiore è il ritratto di Arrigo VIII (fig. 51) re d'Inghilerra dipinto da *Hans Holbein* il giovane; pittura sotto ogni riguardo ammirevole. L'incisivo maestro tedesco, ha raffigurato il re crudele che di contro al Pontefice si proclamava capo supremo della chiesa inglese, nell'età di quarantanove anni, quando, divorziatosi da Anna di Cleves si preparava a sposare Caterina Howard; sua quinta moglie,

che di lì a due anni faceva decapitare per unirsi a Caterina Parr.

Il cardinale, raffigurato da quell'anonimo maestro fiammingo, che da un suo celebre quadro si suol chiamare *Il Maestro della morte di Maria* (fig. 52), è quel Bernardo Clesio, vescovo principe di Trento che fu signore ferreo dei suoi diocesani e sudditi, accanito avversario della Riforma e magnifico protettore degli artisti da cui fece splendidamente decorare il Castello di Trento.

Il terzo ritratto tedesco qui riprodotto è di *Hans zu Schwaz* (fig. 53), pittore tirolese della prima metà del Cinquecento.

Delle opere di scuola fiamminga sono le due maggiori la Madonna col Bambino di *Antonio van Dyck* (fig. 54); tenue nel colore e profonda di sentimento, ed il luminoso San Sebastiano di *Pietro Paolo Rubens* (fig. 55), che può certamente assegnarsi al tempo della dimora del magnifico pittore in Italia.

Della maestria dei pittori olandesi nel ritrarre persone ci danno prova i bei ritratti di *Paulus Moreelse* (fig. 56), di *Ian Anthonisz Ravesteijn* (fig. 57), e del *Verspronk* (fig. 58), oltre a vari altri che qui non è stato possibile riprodurre, come non si si è potuto che dare un campione dei quadretti di genere olandesi, riproducendo « La sentinella » di *Pieter de Hooch* (fig. 59) ed il « Suonatore di liuto » di *Iudith Leyster* (fig. 60). Fra le cose più gentili del Fiammingo *Sustermans* (fig. 61) che fu pittore della corte granducale di Toscana, è un ritratto di bambina.

Dei quadri francesi che la Gallerta possiede sono qui riprodotti il *Trionfo di Davide* (fig. 62) di *Nicola*

Poussin, da poco entrato in Galleria, in cui il maestro ci apparisce amorosissimo studioso dell'antichità classica e fervido seguace del Domenichino, una Vergine Annunziata di *Pierre Subleias* (fig. 63) ed il ritratto che *Orazio Vernet* (fig. 64) dipinse rapidamente di quel Filippo Agricola, pittore romano cui non valse per acquistare fama immortale d'aver fatto spargere di fiori le vie per le quali veniva trasportato a San Paolo fuori le mura il suo quadro dell'Assunzione,

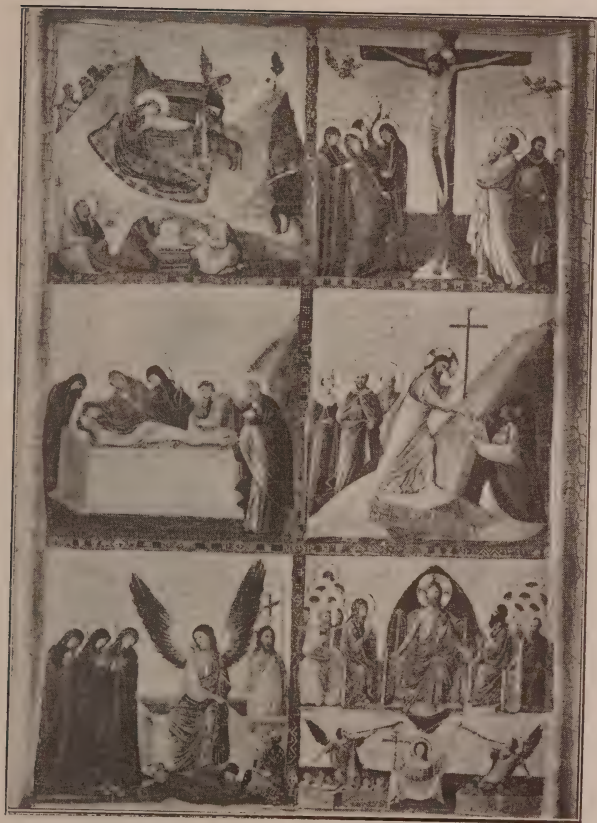
Fra le scolture della Galleria, che quasi tutte provengono dalla collezione Torlonia, è specialmente interessante il gruppo d'Ercole che uccide Lica (fig. 67); opera gigantesca di Antonio Canova.

Avutane commissione dal principe Onorato Caetani, lo scultore lo modellò nel 1795, ma la rivoluzione gli impedì di tradurlo in marmo, finche nel 1811 il marchese *Giovanni Torlonia*, che volle averlo ad ornamento del suo palazzo di Piazza Venezia, gli ordinò di scolpirlo.

Ercole è raffigurato nel momento che, reso furioso dall'abbruciante camicia di Nesso, inviatagli da Deianira per mezzo di Lica, scaglia in mare lo sventurato giovinetto.

Alla Galleria è annesso il Gabinetto nazionale delle stampe, composto dalle maravigliose collezioni d'incisioni e di disegni, che il principe Corsini magnificamente volle donare colla Biblioteca all'Accademia dei Lincei e che da questa sono state affidate allo Stato. È fra i maggiori d'Europa per la ricchezza di opere e per la loro perfetta conservazione.

Accanto alle incisioni ed alle acqueforti dei maggiori incisori di tutte le nazioni dal Quattrocento all'Ottocento vi sono disegni preziosissimi di Leonardo da Vinci, di Michelangelo, di Pietro Perugino, di Lorenzo di Credi, di Sebastiano del Piombo di Gianlorenzo Bernini e d'innumerevoli altri artisti italiani e stranieri; prezioso sussidio per chi visitando la galleria ami d'avere completa la visione delle arti pittoriche.

FEDERICO HERMANIN.

Sala V. *(Fot. Anderson)*

La vita di Gesù.

Maestro romano del secolo XIII.

Sala V. *(Fot. Anderson)*

Le storie della Vergine e vari Santi.
Giovanni da Milano (scuola di Giotto – sec. XIV).

Sala V. *(Fot. Anderson)*

Il Giudizio Universale - l'Ascensione - Le Pentecoste.

Beato Angelico (nato in Mugello, 1387 - Roma, 1455).

Sala V. *(Fot. Anderson)*

RITRATTO DI GENTILDONNA COGLI ATTRIBUTI DI S. MARIA MADDALENA.

Piero di Cosimo (Firenze, 1462–1521).

Sala VI. *(Fot. Anderson)*

Sacra Famiglia.

Fra' Bartolomeo della Porta (Firenze, 1475-1517).

Sala VI. *(Fot. Anderson)*

La Madonna col Bambino.

Giuliano Bugiardini (Firenze, 1475-1554).

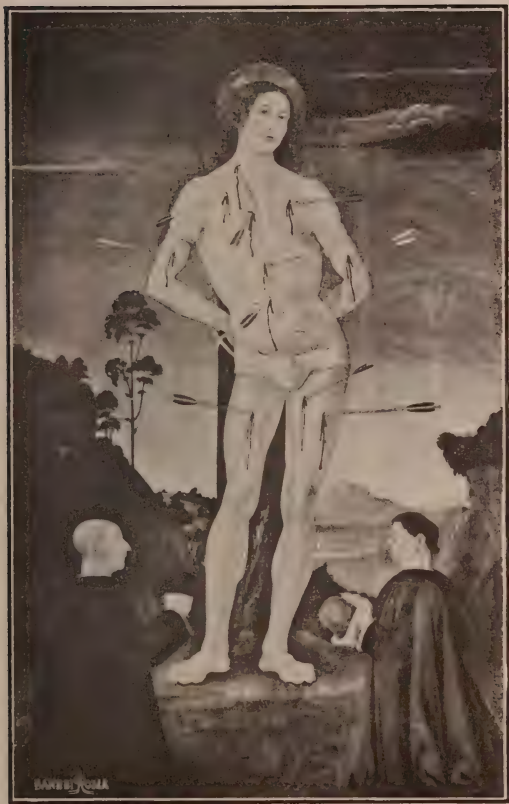
Sala VI. *(Fot. Anderson)*

Ritratto di Stefano IV Colonna.

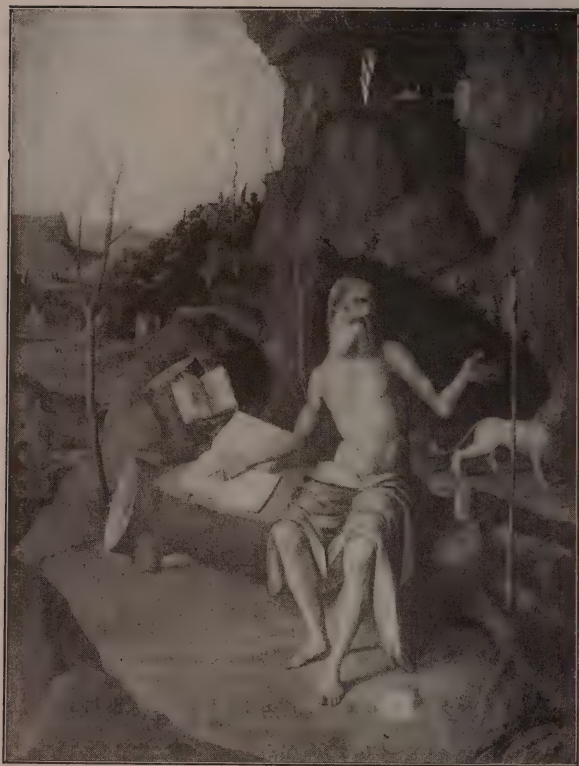
Angelo di Cosimo detto Bronzino (1502–1572).

Sala VI. *(Fot. Anderson)*

SPOSALIZIO DI S. CATERINA.

Giovanni Antonio Bazzi detto il Sodoma (Vercelli 1477–Siena 1549).

Sala V. *(Fot. Anderson)*

S. Sebastiano.

Melozzo da Forlì (Forlì, 1438–1494).

Sala V. *(Fot. Anderson)*

S. Girolamo.

Marco Palmezzano (Forlì, 1456 ?-1539 ?).

Sala V. *(Fot. Anderson)*

La Madonna fra i Santi Paolo e Francesco d'Assisi.

Antoniazzo Romano (Roma, secolo XVI).

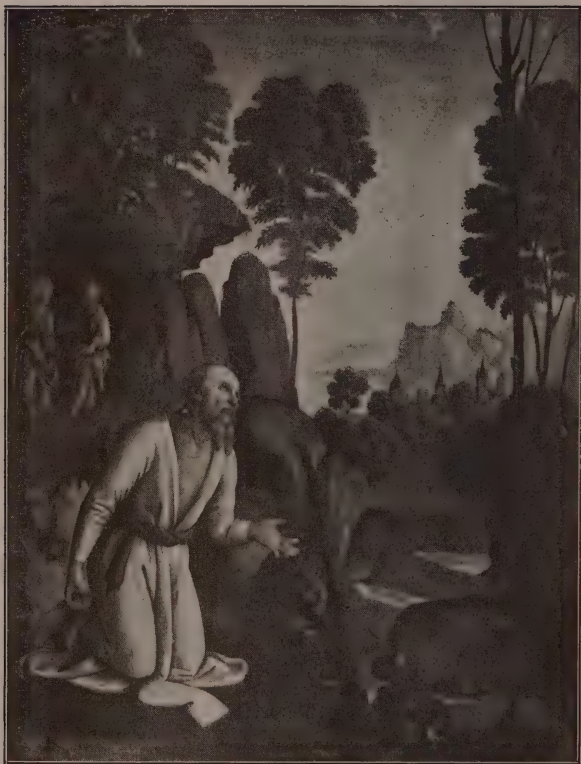
– Palazzo Venezia

Sala V. *(Fot. Alinari)*

LA MADONNA COL BAMBINO E DUE SANTI.

Lorenzo II da Sanseverino (Sanseverino, fiorì tra il 1478 ed il 1503).

Sala V. (*Fot. Anderson*)

LA MADONNA COL BAMBINO E SANTI.
Niccolò Alunno (Foligno, 1430-1492).

Sala V. *(Fot. Anderson)*

S. Girolamo..

Bernardino Pinturicchio (Perugia (?) 1454–Siena 1513).

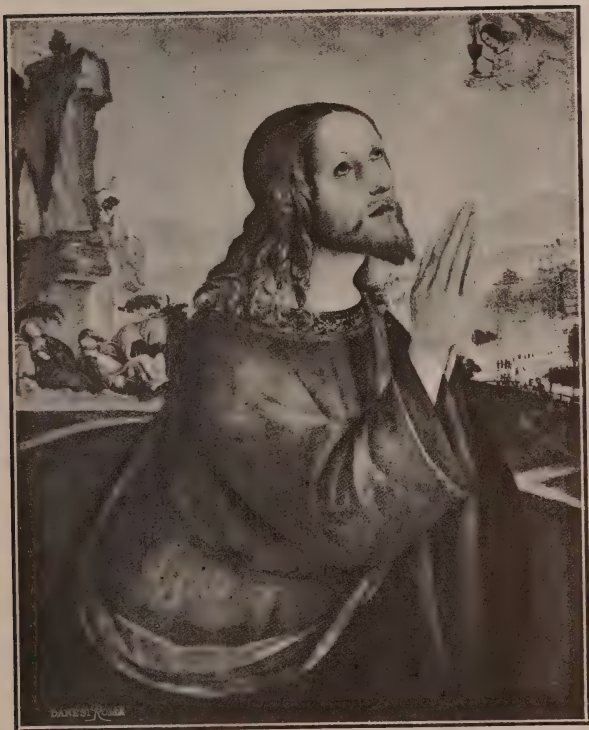
Sala V. *(Fot. Anderson)*

S. Giorgio uccide il drago.

Francesco Francia (Bologna, 1450-1517).

Sala V. *(Fot. Anderson)*

LA MADONNA COL BAMBINO E S. GIOVANNINO.

Antonio Allegri detto Correggio (Correggio, 1494–1534).

Sala V. *(Fot. Anderson)*

GESÙ NELL'ORTO.

Francesco Bianchi-Ferrari (Modena, fine del secolo XV).

Sala VII. *(Fot. Anderson)*

Ritratto anonimo.

Dosso Dossi (Ferrara? circa 1479-Ferrara 1542)

Sala VII. *(Fot. Anderson)*

RITRATTO D'ANONIMO.

Benvenuto Tisi detto Garofolo (Ferrara, 1481–1559).

Sala V. *(Fot. Anderson)*

CAVALIERE ANONIMO.

Bartolomeo Veneto (Cremona, prima metà del secolo XVI).

Sala V. *(Fot. Anderson)*

La Madonna col Bambino.

Niccolò Rondinello (Ravenna, seconda metà del sec. XV).

Sala VII. *(Fot. Anderson)*

La Madonna, S. Anna, il Bambino ed il S. Giovannino.

Giovanni Busi detto Cariani (Bergamo, fra il 1480 ed il 1547).

Sala VII. (*Fot. Anderson*)

GESÙ CRISTO E L' ADULTERA.

Iacopo Robusti detto Tintoretto (Venezia, 1519-1594).

Sala VII. *(Fot. Anderson)*

RITRATTO DI GIOVINETTA.

Alessandro Varotari detto Il Padovanino (Padova, 1590–1650).

Sala VIII. *(Fot. Anderson)*

SANTA CECILIA.

Carlo Bonone (Ferrara, 1569-1632).

Sala VIII. (*Fot. Brogi*)

Mercurio e Argo.

Francesco Albani (Bologna, 1578-1660).

Sala VIII. *(Fot. Brogi*

Presepio.

Giovanni Francesco Barbieri detto Guercino (Cento, 1591-1666).

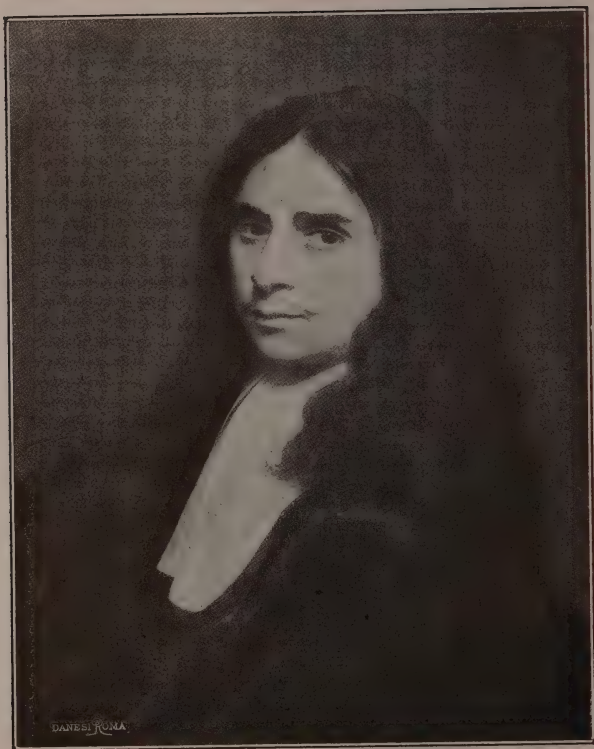
Sala VIII. *(Fot. Anderson*

Ecce Homo.

Giovanni Francesco Barbieri, detto Il Guercino (Cento, 1591–1666).

Sala VIII *(Fot. Anderson)*

MADDALENA.

Guido Reni (Bologna, 1575–1642).

Sala VIII. *(Fot. Anderson)*

RITRATTO D'ANONIMO.

Tiberio Tinelli (Venezia, 1568–1638).

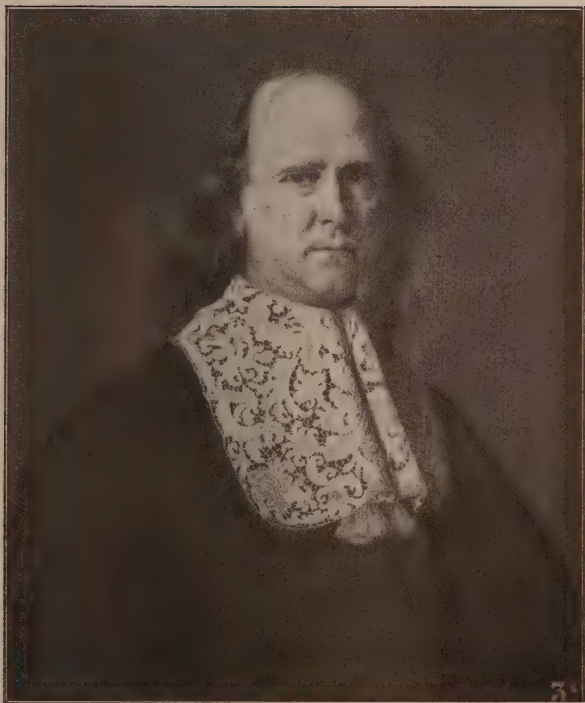
Sala VIII. *(Fot. Brogi)*

RITRATTO DI BAMBINA.

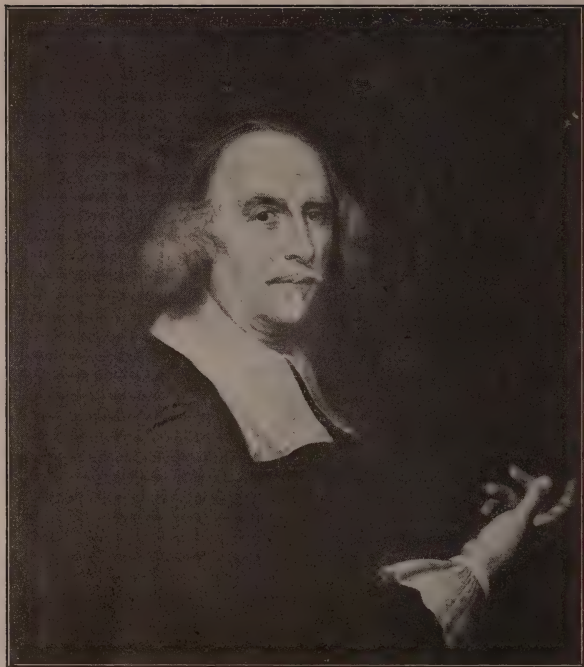
Pier Francesco Cittadini (Milano, 1616–1681).

Sala XII. *(Fot. Anderson)*

SACRA FAMIGLIA.

Carlo Maratta (Camerano, 1625–Roma, 1713).

Sala XII. *(Fot. Anderson)*

RITRATTO D'ANONIMO.

Carlo Maratta (Camerano, 1625-Roma, 1713).

Sala XII. *(Fot. Anderson)*

RITRATTO DI GIANLORENZO BERNINI.

Giambattista Gaulli detto Baciccia (Genova, 1639–Roma, 1709).

Sala XII. *(Fot. Anderson)*

UN MENDICANTE.

Bernardo Strozzi (Genova, 1581–Venezia, 1644).

Sala XII. *(Fot. Anderson)*

La Madonna col Bambino.

Carlo Dolci (Firenze, 1616-1686).

Sala XII. *(Fot. Anderson)*

S. Agnese.

Carlo Dolci (Firenze, 1616–1686).

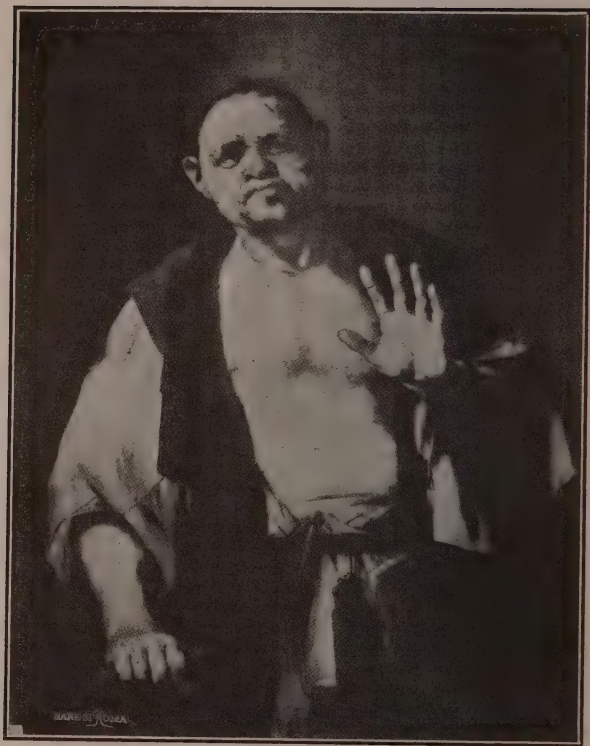
Sala XII. *(Fot. Anderson)*

L'ADORAZIONE DEI PASTORI (Dettaglio).

Pompeo Batoni (Lucca, 1708–1787).

Sala XII. *(Fot. Anderson)*

Il contratto nuziale.

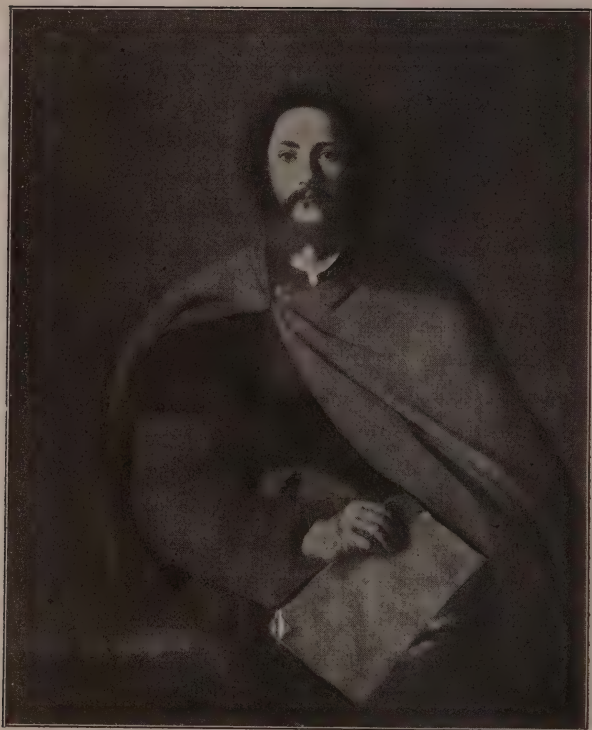
Pier Leone Ghezzi (Ascoli, 1674–Roma, 1755).

Sala IX. *(Fot. Anderson)*

UN FILOSOFO

Jusepe de Ribera detto Lo Spagnoletto (Jativa, 1588–Napoli, 1652).

Sala IX. *(Fot. Anderson)*

VENERE E ADONE MORTO.

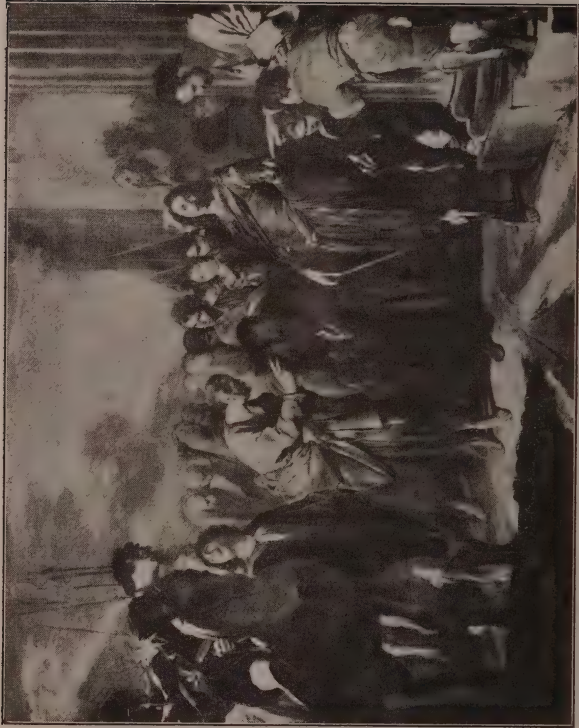
Jusepe de Ribera detto Lo Spagnoletto (Jativa, 1588–Napoli, 1652).

Sala XI. *(Fot. Anderson)*

S. Pellegrino.

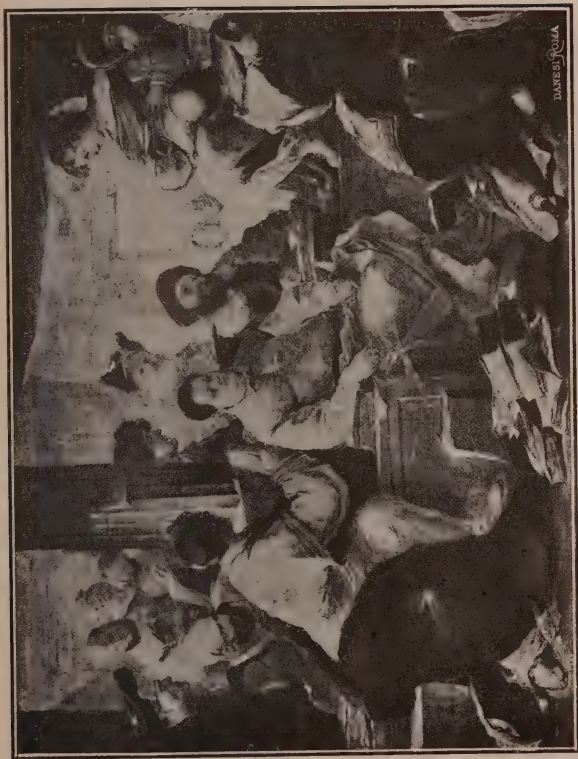
Pietro Novelli detto Il Monrealese (Monreale, 1603–Palermo, 1647).

Sala XI. *(Fot. Anderson)*

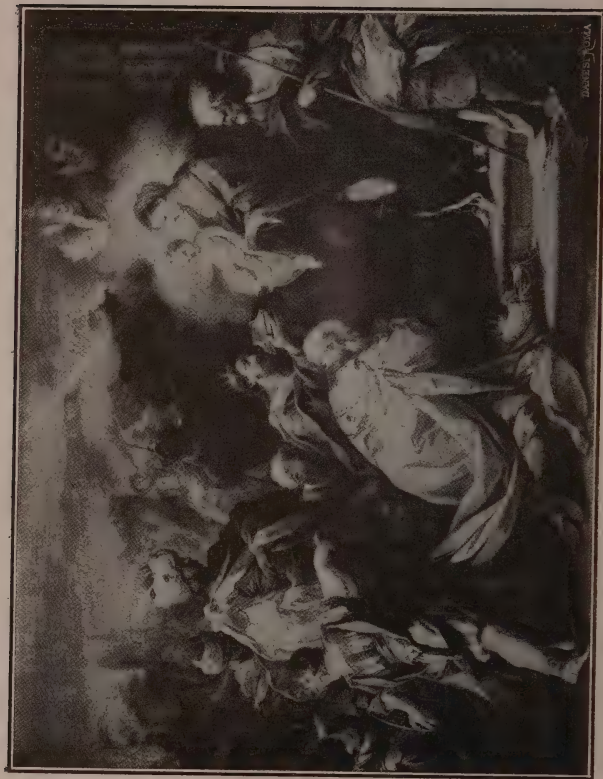
L'ADDIO DEL PICCOLO TOBIA.

Bernardo Cavallino (Napoli, 1622–1654).

Sala XI. *(Fot. Anderson)*

S. Pietro e Cornelio.

Bernardo Cavallino (Napoli, 1622-1654).

Sala IX. *(Fot. Anderson)*

GESÙ FRA I DOTTORI.

Luca Giordano (Napoli, 1632-1705).

Sala XI.

(Fot. Anderson)

Adorazione dei Magi.
Sebastiano Conca (Gaeta, 1676-Roma, 1764).

Sala X.

L'ingresso di Gesù in Gerusalemme.

Francesco De Mura (Napoli, 1696-1782).

(Fot. Brogi)

Sala XI. *(Fot. Anderson)*

RITRATTO DI SIGNORA.

Giuseppe Bonito (Castellammare di Stabia, 1703-Napoli, 1789).

Sala II. (*Fot. Anderson*)

IL CANAL GRANDE.

Bernardino Belotto (Venezia, 1720–Varsavia, 1780).

Sala XI. *(Fot. Anderson)*

LA MADONNA COL BAMBINO.

Bartolomé Estéban Murillo – (Siviglia, 1618–1682).

Sala III. *(Fot. Anderson)*

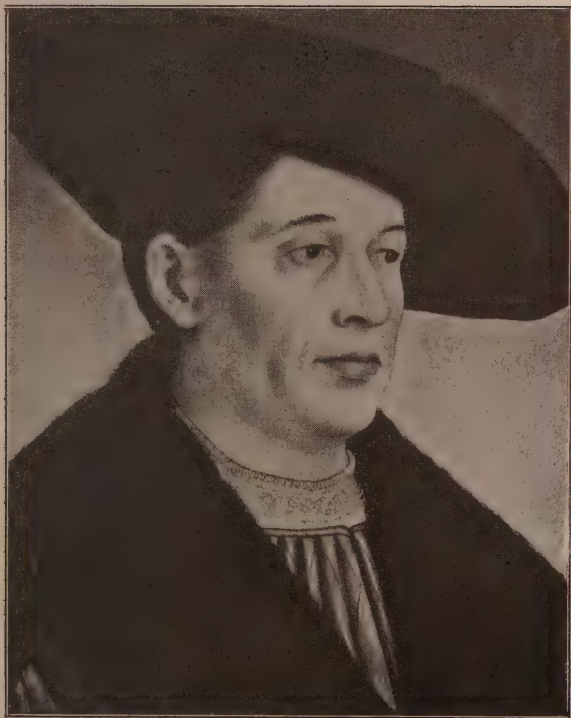
RITRATTO DI ENRICO VIII RE D'INGHILTERRA.

Hans Holbein il giovine (Augsburg, 1497–Londra, 1543).

Sala III. *(Fot. Anderson)*

RITRATTO DEL CARDINALE BERNARDO CLESIO.

Maestro della Morte di Maria

(Scuola fiamminga, operò fra il 1510 ed il 1530).

Sala III. *(Fot. Anderson)*

RITRATTO DI W. THANVELDER.

Hans zu Schwatz (Schwatz, Tirolo, fiorì fra il 1524 ed il 1550).

Sala III. *(Fot. Anderson)*

La Madonna col Bambino.

Antonius Van Dyck (Anversa, 1599–Londra, 1641).

(*Fot. Auderson*)

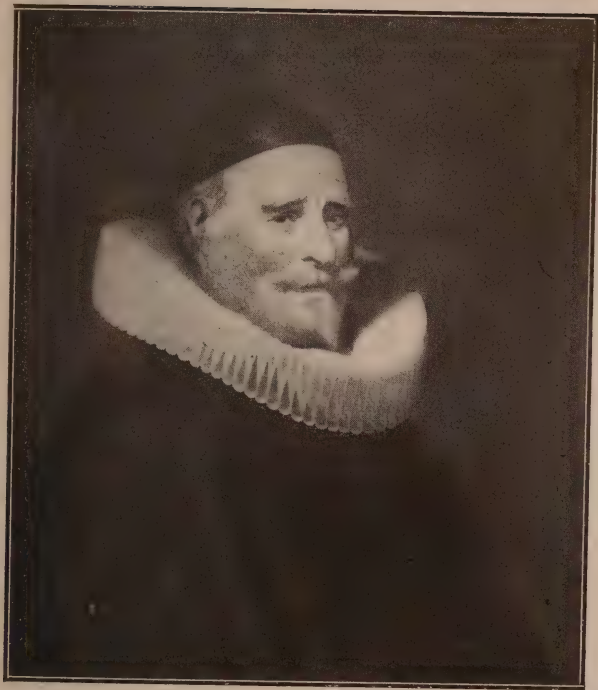
Sala III.

S. Sebastiano.

Petrus Paulus Rubens (Siegen, 1577- Anversa, 1640).

Sala III. *(Fot. Alinari)*

RITRATTO D'ANONIMO.

Paulus Moreelse (Utrecht, 1571-1638).

Sala III. *(Fot. Anderson)*

RITRATTO D'ANONIMO.

Ian Antonisz van Ravestein (Aja, 1572 (?)–1657).

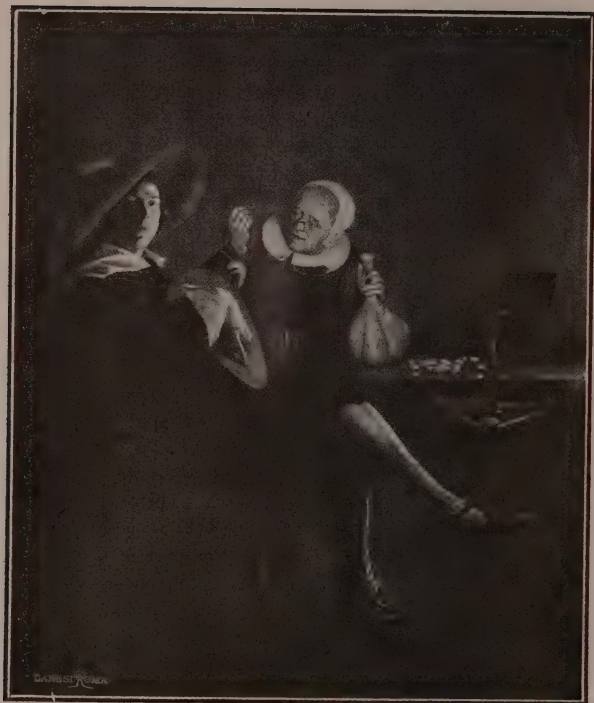
Sala III. *(Fot. Anderson)*

RITRATTO D'ANONIMA.

Jan Cornelisz Verspronk (Haarlem, 1597-1662).

Sala III. *(Fot. Anderson)*

La sentinella.

Pieter de Hooch (Rotterdam 1629 (?) Amsterdam, 1677).

Sala III. *(Fot. Anderson)*

Il suonatore di liuto.

Judith Leyster (Haarlem, 1605-Heemstede, 1660).

Sala III. *(Fot. Brogi)*

RITRATTO DI BAMBINA.

Iost Suttermans (Anversa, 1597–Firenze, 1681)

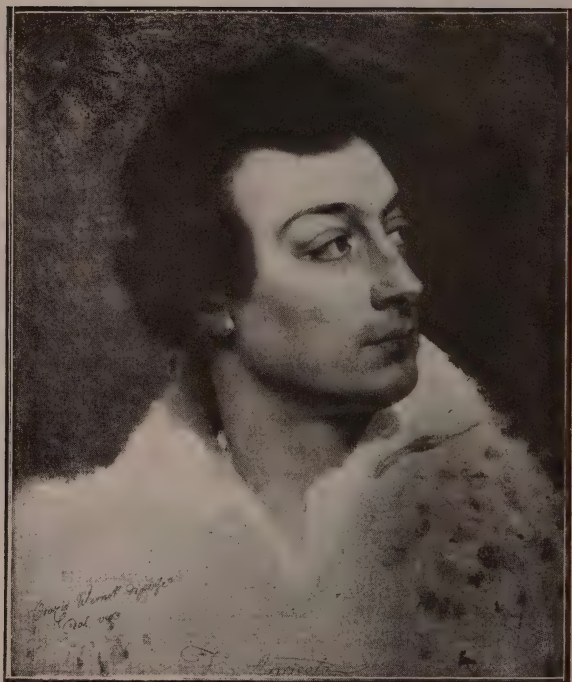
Sala II. *(Fot. Anderson)*

IL TRIONFO DI DAVIDE.

Nicolas Poussin (Villers, 1594-Roma, 1665).

Sala XII. *(Fot. Anderson)*

L'ANNUNZIATA.

Pierre Subleyras (Uzès, 1689–Roma, 1749).

Sala IV. *(Fot. Anderson)*

Ritratto di Filippo Agnicola.

Orazio Vernet. (Parigi, 1789–1863).

Walter Modes, editore - Roma

Musei e Gallerie d'Italia

Già pubblicati:

N. 1. - Muñoz A. - **La Galleria Borghese** (64 illustrazioni).

N. 2. - Paribeni R. - **Museo Nazionale Romano** (65 illustrazioni).

N. 3. - Colasanti A. - **Galleria dell'Accademia - Firenze** (64 illustrazioni).

N. 4-5. - Della Seta A. - **Museo Vaticano di Scultura** (121 illustrazioni).

N. 6. - Hermanin F. - **Galleria Nazionale d'Arte Antica in Roma** (Palazzo Corsini) (65 illustrazioni).

Nel mese di Aprile pubblicherò:

N. 7. - Colasanti A. - **La Pinacoteca Capitolina** (65 illustrazioni).

*

Officina Poligrafica Italiana - ROMA, V. della Guardiola, 22.